



Quando l'infelicità è di casa

Ecco perché la violenza domestica non è una faccenda privata

Una pubblicazione della polizia e di
Prevenzione Svizzera della Criminalità
(PSC) – un centro intercantonale della
Conferenza delle direttrici e dei direttori
dei dipartimenti cantonali di giustizia e
polizia (CCDGP)

Editore

Prevenzione Svizzera della Criminalità PSC
Casa dei Cantoni
Speichergasse 6, casella postale, CH-3000 Berna 7
Responsabile: Martin Boess
e-mail: info@skppsc.ch, www.skppsc.ch

L'opuscolo è disponibile presso ogni stazione di polizia svizzera.

Quest'opuscolo è pubblicato in italiano, francese e tedesco, ed è disponibile in formato PDF nel sito della PSC: www.skppsc.ch.

Testo e redazione

Prevenzione Svizzera della Criminalità PSC

Realizzazione grafica e fotografia

Weber & Partner, Berna, www.weberundpartner.com

Stampa

Ediprim AG, CH-2501 Bienne

Tiratura

i: 10 000 copie | f: 30 000 copie | t: 60 000 copie

Copyright

Prevenzione Svizzera della Criminalità PSC
ottobre 2015, 1ª edizione

Quando l'infelicità è di casa

Ecco perché la violenza domestica non è una faccenda privata

Gentili lettrici, stimati lettori	4
La violenza domestica non è una faccenda privata:	
la situazione giuridica	6
Quando si parla di violenza domestica?	7
Come si manifesta la violenza domestica?	9
Cosa fa la polizia?	10
Quali sono le conseguenze della violenza domestica?	12
La violenza domestica è frequente?	13
Chi è vittima di violenza domestica?	13
A chi devono rivolgersi le persone vittime di violenza per ricevere un sostegno?	16
Alcuni consigli utili	20
Ulteriori informazioni	23

Gentili lettrici, stimati lettori,

La casa, il focolare, è il luogo in cui ci si dovrebbe sentire al sicuro con la propria famiglia, i propri cari. Sentiamo notizie su violenza, conflitti, guerre provenienti dai quattro angoli della terra. A casa, invece, ricerchiamo un ambiente sicuro e protetto. Purtroppo, però, non sempre è così. Quando regna una situazione conflittuale all'interno delle mura domestiche fra genitori, partner, parenti stretti che si esprime con la violenza, quando anche in casa è in atto una guerra in piena regola, non è più possibile avere un ambiente sicuro e protetto. In presenza di una simile situazione, si parla allora di «violenza domestica». A questo livello, la risoluzione del conflitto non è più una faccenda privata, soprattutto quando sono coinvolti anche dei bambini.

La violenza domestica non è tollerata dal legislatore e quindi neppure dall'autorità di perseguimento penale. Grazie al miglioramento della situazione giuridica, nell'ambito del lavoro di polizia oggi vige quindi il principio: «Indagare anziché mediare!». Anche la prevenzione è estremamente importante, poiché ogni caso che non si aggrava permette di evitare una grande sofferenza umana.

In questo opuscolo troverete tutte le principali informazioni sul tema della violenza domestica, sull'attuale situazione giuridica, sulle possibilità d'intervento da parte della polizia, sulle offerte di aiuto, così come consigli utili su come comportarsi destinati alle persone coinvolte.

Aiutateci a lottare contro la violenza domestica. Informatevi, non chiudete gli occhi e chiedete aiuto!

La vostra polizia



Alla fine di un episodio di violenza subentra talvolta un sentimento di rimorso ed eventualmente anche una temporanea riconciliazione.

La violenza domestica non è una faccenda privata: la situazione giuridica

In Svizzera vale il principio secondo cui lo Stato deve immischiarsi il meno possibile nelle questioni familiari e relazionali. Quando tutto va per il meglio, è bene e anche giusto che sia così. Quando però regna un clima di oppressione, paura e violenza, lo Stato deve intervenire per proteggere le vittime.

Fino ad alcuni anni fa, erano le vittime di violenza domestica a dover sporgere denuncia nel caso di numerose forme di soprusi per consentire alla polizia di intervenire. Ma denunciare un parente stretto (o che lo è stato in passato), da cui si dipende in qualche modo o a cui si è legati per via dei figli avuti insieme, è però una decisione difficile e gravosa. Non di rado, quindi, le denunce erano ritirate e le persone violente non potevano essere punite. Così i bambini, le donne, ma anche gli uomini vittime di maltrattamenti dovevano vivere per anni in un ambiente intriso di violenza, senza ricevere alcun aiuto esterno.

Per questi motivi, determinati reati commessi nella sfera privata rientrano oggi fra i cosiddetti reati perseguibili d'ufficio. Questo significa che la polizia può ora indagare d'ufficio, anche se la vittima non ha sporto denuncia (vedere riquadro).

Conformemente al codice penale (CP), dal 1° aprile 2004 le lesioni semplici (art. 123, cifra 2, cpv. 3-5, CP), le ripetute vie di fatto (art. 126 cpv. 2, lett. b, b^{bis} e c, CP), la minaccia (art. 180, cpv. 2, CP), come pure la coazione sessuale (art. 189 CP) e la violenza carnale (art. 190 CP) nell'ambito del matrimonio e dell'unione domestica sono reati perseguibili d'ufficio. Gli atti di violenza sia fra coniugi che fra partner eterosessuali o omosessuali che vivono in comunione domestica a tempo indeterminato o avvenuti nell'anno successivo alla separazione sono pertanto perseguiti d'ufficio. Si applica la stessa disposizione agli atti di violenza commessi fra coniugi anche se ognuna delle parti ha un proprio domicilio o vive separata, e se sono stati commessi nell'anno successivo al divorzio.

La legislazione in materia di violenza domestica tenta di far fronte alle condizioni speciali in cui vivono le persone coinvolte e ha perciò previsto alcune particolarità come per esempio determinate possibilità di abbandonare un procedimento su richiesta della vittima, oppure speciali diritti alla protezione per le vittime durante la procedura penale. Tutti i consultori per le vittime e altre istituzioni specializzate in violenza domestica offrono inoltre consulenze legali e mettono a disposizione informazioni dettagliate sulla situazione giuridica.

Quando si parla di violenza domestica?

La violenza domestica non è presente solo fra coniugi e non riguarda unicamente la violenza fisica. La violenza domestica ha molte sfaccettature e si manifesta nelle più diverse costellazioni relazionali. Le principali forme di violenza domestica hanno tuttavia in comune le seguenti caratteristiche:

- Esiste un legame emotivo fra la persona che usa violenza e la vittima. Anche (e proprio) dopo separazioni o divorzi, i sentimenti feriti possono innescare atti di violenza.
- La violenza è prevalentemente esercitata fra le mura domestiche, ossia proprio lì dove ci si dovrebbe in realtà sentire al sicuro e protetti.
- Nella maggior parte dei casi, la violenza domestica non è un accesso di ira che capita un'unica volta, bensì dura a lungo e con il tempo può aumentare d'intensità.
- Nella relazione esiste un chiaro nesso fra dominio e esercizio del controllo da un lato e uso della violenza dall'altro. Nel caso della violenza domestica, la persona violenta sfrutta spesso la disparità di potere all'interno della coppia.

- Spesso la violenza domestica si manifesta in presenza di una dinamica specifica, la cosiddetta spirale della violenza (vedere riquadro).

Per spirale della violenza s'intende una serie di modelli comportamentali che in sintesi possono essere descritti come l'intensificazione della tensione all'interno della relazione seguita dall'esplosione di violenza. In seguito a questa escalation, si manifesta talvolta un sentimento di rimorso seguito eventualmente anche da una riconciliazione temporanea. Dopo questa fase, la tensione si sviluppa di nuovo e la spirale della violenza si intensifica ulteriormente. È caratteristico di questa situazione anche il fatto che per le persone coinvolte spesso è estremamente difficile rompere questo schema senza un aiuto esterno.

Questa comunanza di fattori ha dato luogo ad una definizione generalmente riconosciuta, segnatamente:

Siamo in presenza di violenza domestica se persone all'interno di una relazione familiare, matrimoniale o simile esistente o sciolta usano o minacciano di usare violenza fisica, psicologica o sessuale.

Come si manifesta la violenza domestica?

La violenza fisica è la forma di violenza più evidente, se non addirittura la più frequente, e va dall'aggressione fino all'omicidio. Un'altra forma di violenza fisica è la violenza sessuale che può esprimersi sotto forma di costrizione sessuale fino alla violenza carnale.

Per le autorità di perseguimento penale, le forme di violenza psicologica che si manifestano più spesso risultano meno evidenti e sono quindi più difficili da provare, anche se per le vittime sono pure queste fonte di grande sofferenza. Queste forme di violenza – come per esempio la minaccia, la coazione, il sequestro di persona e gli atti persecutori dopo una separazione (stalking) possono tuttavia essere punite legalmente nella maggior parte dei casi e quindi anche denunciate.



La violenza fisica va dall'aggressione fino all'omicidio.

Oltre alla violenza fisica, sessuale e psicologica, rientrano nella definizione di violenza domestica anche quei comportamenti che nel loro insieme hanno per scopo di controllare la vittima e di limitare o reprimere il suo libero arbitrio. Ne fa parte anche la violenza sociale come per esempio la messa sotto tutela, i divieti, il severo controllo dei contatti con familiari e con l'esterno o addirittura l'imprigionamento. Anche la violenza economica rappresenta un'altra forma di violenza sociale. Questa comprende il divieto o l'obbligo di lavorare, il sequestro del salario come pure il diritto esclusivo di un partner di disporre delle risorse finanziarie dell'altro partner.

Le gravi forme di violenza iniziano raramente da un giorno all'altro, bensì nascono soprattutto dove è già presente un clima in cui regnano forme di violenza a bassa soglia. Per tutte le persone coinvolte è quindi meglio cercare per tempo una via d'uscita per sottrarsi a queste forme di relazione distruttiva.

Cosa fa la polizia?

In situazioni di violenza acuta e minaccia, chiamate la polizia al 117, in servizio 24 ore su 24. «Acuto» non significa che vi è già stato spargimento di sangue! Chi si sente minacciato dovrebbe però telefonare subito alla polizia, invece di aspettare che sia troppo tardi.

Nell'ambito del suo lavoro, la polizia si preoccupa prima di tutto di proteggere la vittima e poi indaga per chiarire le colpe. Un intervento di polizia ideale si svolge come segue: la polizia si reca sul posto e chiede alle vittime di fornire tutte le informazioni sull'incidente. Interroga la vittima separatamente dalla persona sospettata di aver usato violenza. Chiarisce poi se i fatti successi violano il diritto penale. Nel caso di lesioni fisiche evidenti, la polizia accompagna la vittima dove può ricevere le cure del caso.

Poi informa le persone coinvolte sulle possibili azioni legali. Le vittime di sesso femminile sono, se possibile, interrogate da una poliziotta. Inoltre si farà tutto il necessario affinché i bambini siano curati e informati tenendo conto della loro età. In funzione della situazione verrà informata l'autorità di protezione dei minori e degli adulti (AMPA). Se è stata usata violenza o sono state profferite gravi minacce, e se le vittime in questione continuano ad essere minacciate dalla persona violenta, la polizia verifica la possibilità di disporre un allontanamento e un divieto di tornare al proprio domicilio nei confronti della persona violenta. Questo modo di procedere dovrebbe dare alle vittime – spesso donne e bambini – la garanzia di poter rimanere nella loro abitazione (vedere riquadro).

La polizia può poi porre in stato di fermo per 24 ore al massimo individui che mettono seriamente in pericolo altre persone. A seconda dei fatti viene avviato un procedimento penale. La polizia fornisce inoltre alle vittime informazioni sui consultori per l'aiuto alle vittime e i loro indirizzi oppure fa in modo che i consultori contattino direttamente le vittime (e gli autori dei reati) per fornire loro un primo aiuto.

Il Codice civile (CC) obbliga i cantoni a predisporre misure di protezione per le vittime di violenza, minaccia e persecuzione, segnatamente l'allontanamento della persona violenta, il divieto per quest'ultima di avvicinarsi alle vittime e di avere dei contatti con esse, come pure il divieto di trattenersi in determinati luoghi. Nelle legislazioni cantonali in materia di polizia risp. nelle leggi per la prevenzione della violenza da loro emanate è perciò regolamentato il tempo durante il quale una persona può essere allontanata dal proprio domicilio. In tutti i cantoni, inoltre, si possono pronunciare divieti di avvicinamento e di ritorno al proprio domicilio.

L'allontanamento dal domicilio ordinato dalla polizia è limitato nel tempo e, a seconda dei cantoni, può durare dai 10 ai 14 giorni. Il prolungamento del periodo di allontanamento della persona violenta dalla vittima è di competenza dei tribunali civili o di altre autorità giudiziarie. Queste istanze possono fra l'altro ordinare l'assegnazione del domicilio coniugale alla vittima e ai suoi figli per uso proprio ed esclusivo durante la separazione, il divieto di contattare la vittima (contatto personale, per telefono, via SMS, e-mail, per lettera) e il divieto di avvicinarsi (via, quartiere, scuola, ecc.).

Quali sono le conseguenze della violenza domestica?

Le conseguenze della violenza domestica si manifestano a vari livelli: sulla salute, sul piano sociale, economico e finanziario, così come a livello di diritto di soggiorno. Le vittime di violenza sistematica e prolungata presentano spesso danni fisici e/o psicologici che non di rado sono accompagnati da comportamenti autodistruttivi, come l'abuso di sostanze che creano dipendenza. Il ripiegamento su se stessi fino all'isolamento sociale indotti dalla vergogna o dalla dipendenza finanziaria obbligata (e difficoltà finanziarie in caso di separazione) e, nelle vittime con un passato migratorio, anche la dipendenza talvolta dal partner in virtù del loro statuto di soggiorno possono accompagnarsi da conseguenze per la salute.

Anche la società si accolla una parte dei costi generati dalla violenza domestica che, in base alle ricerche condotte, ammontano annualmente ad un importo plurimilionario.

La violenza domestica è frequente?

A questo proposito occorre stabilire ciò che è effettivamente successo e ciò di cui sono a conoscenza le autorità (polizia, consultori di aiuto alle vittime, ecc.).

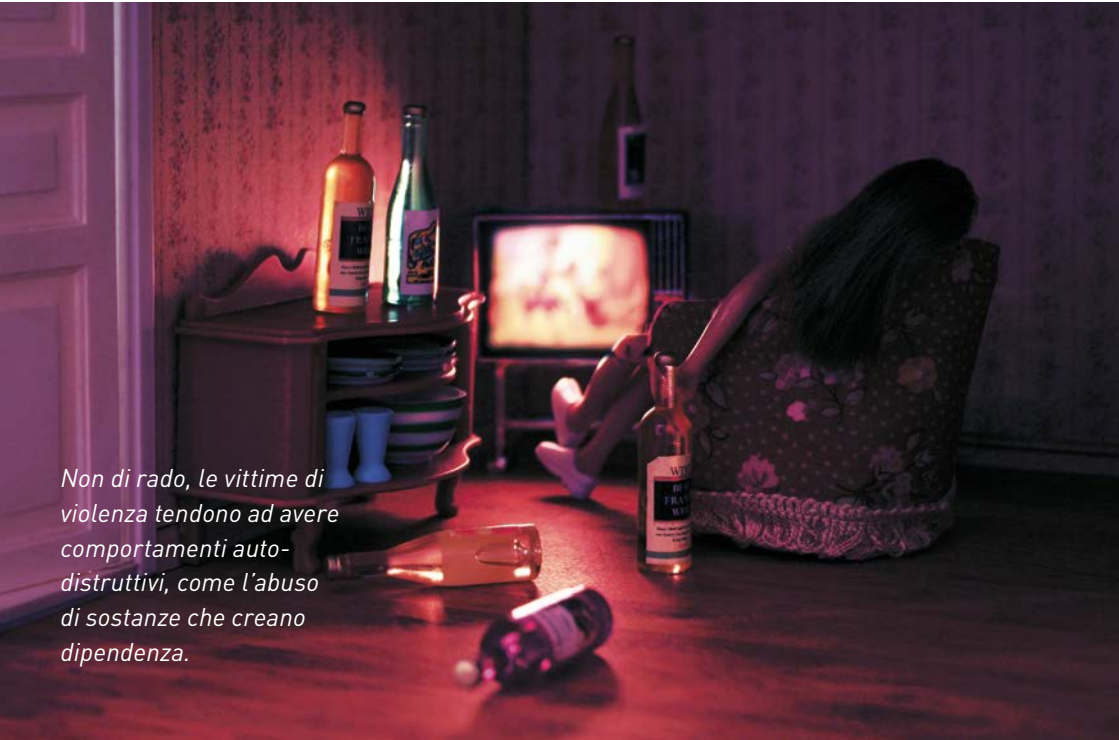
Di fatto, la polizia interviene svariate migliaia di volte all'anno a causa di conflitti e atti violenti in ambito familiare e fra partner. Dato che dal 2004 la violenza domestica è un reato perseguibile d'ufficio (vedere pagina 6), dopo un intervento di polizia scatta sempre anche una denuncia.

Le stime indicano che solo il 20% dei casi di violenza domestica è denunciato. Quindi l'effettivo numero dei casi rispetto a quello registrato sarebbe cinque volte maggiore. I casi particolarmente gravi sono però per lo più noti alla polizia.

In Svizzera, si registrano annualmente fra i 20 e i 30 decessi causati da atti di violenza domestica. Questo significa che nella statistica di tutti gli omicidi commessi in Svizzera, la quota degli omicidi perpetrati in ambito domestico si aggira fra il 40% e il 50%. A ciò si aggiungono fra i 40 e i 50 tentati omicidi sempre dovuti alla violenza domestica.

Chi è vittima di violenza domestica?

Su quattro vittime, tre sono donne e una è un uomo. Si può pertanto affermare che le donne sono di gran lunga le principali vittime. È tuttavia ipotizzabile che numerosi uomini colpiti tacciano per la vergogna o per mancanza di offerte d'aiuto. I bambini che vivono situazioni di violenza domestica, e che sono a loro volta direttamente vittime di violenza, hanno bisogno di una protezione speciale. Occorre inoltre prestare un'attenzione particolare alla situazione dei e delle migranti.



Non di rado, le vittime di violenza tendono ad avere comportamenti autodistruttivi, come l'abuso di sostanze che creano dipendenza.

I bambini vittime di violenza domestica

I bambini che vivono situazioni di violenza fra i propri genitori sono sempre vittime di violenza psicologica. È inoltre risaputo che questi bambini sono molto più spesso maltrattati fisicamente rispetto alla media. I bambini che devono crescere in un ambiente familiare impregnato di violenza possono riportare danni derivanti da questa situazione. La violenza vissuta in casa costituisce inoltre un fattore di rischio per lo sviluppo psicologico di questi bambini, ossia quello di diventare in età adulta a loro volta vittime o carnefici.

Dopo gli interventi di polizia in cui sono coinvolti bambini e giovani, la polizia informa l'autorità di protezione dei minori e degli adulti (AMPA). Questa autorità è competente per chiarire la situazione e adottare le eventuali misure del caso per proteggere i minori. Il ricorso alle offerte di aiuto alle vittime consente di offrire anche ai minori un sostegno ed una consulenza specifici. Il fatto di informare l'AMPA o di ricorrere a offerte specializzate implica solo in rarissimi casi il collocamento dei bambini presso terzi. Si tratta soprattutto di permettere a questi bambini di ricevere il miglior sostegno possibile.

La particolare situazione dei e delle migranti

Rispetto alla popolazione femminile svizzera, le donne con un passato migratorio sono spesso vittime di violenza domestica. In sé, naturalmente, non c'è una determinata nazionalità responsabile di questa situazione. Tuttavia le migranti vivono spesso in condizioni tali che il rischio di diventare vittime di violenza domestica aumenta. Le migranti si sposano spesso quando sono ancora molto giovani, sono per lo più finanziariamente meno abbienti, vivono sovente in condizioni abitative sfavorevoli, sono più spesso disoccupate e socialmente meno bene inserite. Per molte di esse la migrazione è un vissuto pesante, e i cambiamenti ad essa connessi sono fonte di stress. Inoltre molte migranti sono già state vittime di violenza nel loro



I bambini che vivono situazioni di violenza fra i propri genitori sono sempre vittime di violenza psicologica e sono molto più spesso maltrattati fisicamente rispetto alla media.

paese. Tutti questi fattori aumentano il rischio di subire (ulteriore) violenza, indipendentemente dalla nazionalità e dagli influssi culturali.

I fattori sopracitati aumentano il rischio di produrre non solo vittime, bensì anche persone violente. Se, fra le vittime di violenza domestica, le migranti sono in maggior numero, fra gli autori di violenza lo sono in egual misura anche i migranti. Inoltre, le vittime e gli autori di violenza con passato migratorio ricorrono più raramente alle offerte di sostegno e possono contare in minor misura su un contesto sociale che li sostenga.

Anche le barriere legali possono dissuadere le vittime straniere di violenza domestica dall'avvalersi delle offerte di aiuto e sostegno fornite in Svizzera. La separazione di un matrimonio contratto da poco può determinare la partenza dalla Svizzera di una persona dipendente dal suo partner per il diritto di soggiorno. La violenza domestica subita può tuttavia valere come motivo, anche dopo la separazione, per poter rimanere in Svizzera. Le offerte di sostegno a bassa soglia, che offrono consulenza legale e informazioni, sono perciò di centrale importanza proprio per i e le migranti.

A chi devono rivolgersi le persone vittime di violenza per ricevere un sostegno?

In ogni cantone queste persone possono rivolgersi ai consultori per le vittime. Essi offrono un aiuto gratuito alle vittime di violenza di ogni età e sesso. Il sostegno va dall'organizzazione dell'assistenza medica, passando dalla consulenza legale e dal sostegno terapeutico, fino all'aiuto materiale. Le consulenze sono confidenziali e possono essere richieste mantenendo l'anonimato. Anche i familiari e le persone vicine alla famiglia sono consigliate

e sostenute. A questo livello non è necessario aver già avviato una procedura penale. I collaboratori e le collaboratrici dei consultori di aiuto alle vittime di reati sono inoltre tenuti al segreto professionale. Solo quando l'integrità fisica, psichica o sessuale di un minorenne è in pericolo, i consultori per le vittime possono informare l'autorità di protezione dei minori e degli adulti (AMPA) rispettivamente sporgere denuncia.

Oltre ai consultori per le vittime istituiti per legge, in quasi tutti i cantoni esistono altre offerte per le persone vittime di violenza domestica. Fra queste citiamo i numeri di telefono d'emergenza, l'assistenza medica (immediata) in caso di violenza (sessuale), i tribunali distrettuali, i centri di protezione dei minori, i servizi specializzati in dipendenze, ecc.

I servizi d'intervento e di coordinamento presenti in numerosi cantoni collegano tra loro a livello cantonale le istituzioni statali e private attive nella prevenzione della violenza domestica e nella lotta contro la violenza domestica. Presso questi servizi si possono richiedere fra l'altro le offerte disponibili nella regione in cui si risiede.

Le case per le donne vittime di violenza offrono protezione immediata, alloggio e consulenza alle donne e ai loro figli che vivono situazioni di violenza acuta. Anche se in base alle disposizioni di legge le persone che usano violenza sono colpite da una misura di allontanamento che permette così alle vittime di continuare a vivere nel loro ambiente abituale, vi sono sempre casi in cui le donne trovano la necessaria sicurezza solo nelle case per le donne vittime di violenza. Queste case offrono una protezione a tempo determinato proprio a quelle donne che non hanno una rete sociale abbastanza larga o che vivono correntemente una situazione di minaccia. Nelle case per le donne, le vittime dovrebbero ritrovare la calma e la serenità necessarie per prendere le decisioni che si impongono con l'aiuto di specialiste. In singoli cantoni esistono inoltre case di accoglienza per uomini vittime di violenza.

Una forma di violenza domestica è la violenza sessuale: si va dalla costrizione sessuale alla violenza carnale.



Per ridurre in modo duraturo la violenza domestica occorre tuttavia anche aiutare le persone che usano violenza. Imputare la responsabilità agli autori significa ben più che comminare loro una pena. Sempre più cantoni offrono perciò consultori anche per le persone violente e programmi didattici.

Dove sono presenti le relative basi legali (e i consultori), la polizia comunica i dati delle persone violente per consentire loro di richiedere una consulenza sulla violenza. Si può inoltre fornire una consulenza sulla violenza alle persone violente come provvedimento giudiziario o misura in materia di diritto di protezione dei minori.

La violenza domestica non scoppia da un giorno all'altro, bensì si acuisce di regola col passare del tempo. Famiglie e coppie che non vengono a capo dei loro problemi, che litigano sempre di più, oppure genitori che sono sopraffatti dalle loro condizioni di vita, partner rispettivamente genitori che devono lottare contro problemi di dipendenza, che sono afflitti da problemi finanziari o che hanno difficoltà con l'educazione dei figli. Per tutte queste situazioni gravose e tutti questi problemi esistono strutture in grado di fornire un sostegno, come per esempio consulenze in ambito educativo, aiuto in caso di problemi di dipendenza, terapia di coppia o consultori per il risanamento dei debiti. Le persone in crisi esistenziale non dovrebbero vergognarsi di chiedere aiuto!

Oltre alla violenza domestica nella sua forma più frequente, ossia nell'ambito di relazioni fra adulti (con bambini) eterosessuali o omosessuali, vi è anche tutta una serie di altre forme di soprusi che rientrano anch'essi nel concetto di violenza domestica. Fra questi annoveriamo la violenza all'interno di coppie di giovani, il matrimonio forzato e la violenza fra coniugi uniti per forza in matrimonio, il cosiddetto omicidio d'onore, le mutilazioni genitali, la violenza contro le persone anziane all'interno di un nucleo familiare, la violenza dei genitori nei confronti dei loro figli e viceversa, la violenza fra fratelli e sorelle oppure anche lo stalking.

Anche in questi casi i consultori cantonali di aiuto alle vittime possono fornire assistenza o offerte specifiche di aiuto e sostegno.

Alcuni consigli utili su come comportarsi destinati a...

... persone vittime di violenza

Se non sussiste una situazione di violenza acuta, ma vivete comunque una relazione in cui vi sentite limitati nelle vostre libertà, se non vi sentite all'altezza del vostro partner oppure se sono presenti dei conflitti, parlatene con qualcuno! Contattate amiche e amici o un consultorio. Non c'è da vergognarsi a voler cambiare una relazione che va male o cercare aiuto. Al contrario, rompete il muro del silenzio!

Se vi sentite minacciati o addirittura vi trovate già in una situazione di violenza acuta, chiamate subito la polizia al 117! In caso di violenza acuta, la polizia può disporre l'immediato allontanamento della persona violenta, può impedirle di avvicinarsi a voi e ai vostri figli rispettivamente di contattarvi. Grazie alle misure di protezione, voi (e i vostri figli) potete restare a casa vostra e pianificare i prossimi passi da intraprendere per trovare una via d'uscita!

- Rivolgetevi ad un consultorio gratuito per le vittime se avete bisogno di parlare o vi occorre un'assistenza legale, psicologica o materiale.
- Proteggete i vostri oggetti personali (carta d'identità, conto bancario, permesso di soggiorno, oggetti a cui tenete particolarmente) e custoditeli in un luogo sicuro.
- Se malgrado tutte le misure adottate volete o dovete lasciare il domicilio comune, organizzate bene in anticipo questa vostra partenza. Preparate una valigia con tutto ciò che vi occorre. Annunciatevi ad una casa delle donne nelle vostre vicinanze se nella vostra cerchia di conoscenti non avete nessuno a cui rivolgervi che sia in grado di aiutarvi.

... (potenziali) persone violente

- Rivolgetevi ad un consultorio per persone violente oppure cercate altre offerte di assistenza e aiuto (medico di famiglia, psicoterapia, consultori specializzati in dipendenze, ecc.).
- Parlate dei vostri sentimenti con persone a voi vicine. Osservate come le altre persone gestiscono le situazioni di stress e la rabbia.
- Riflettete a cosa volete fare la prossima volta che diventate aggressivi e non vedete alcuna via d'uscita.
- Può rivelarsi utile allontanarsi quando vi sono situazioni di conflitto e stress. Uscite di casa quando notate che state per perdere il controllo. Fate una passeggiata o parlate con un/a amico/a.

... persone esterne

Sapete o supponete che nella cerchia dei vostri conoscenti viene usata violenza? Sentite grida d'aiuto provenire dal vicinato oppure sono presenti altre indicazioni di maltrattamenti? Mostrate di avere coraggio civile, ma non fate gli eroi! Agire non significa sempre intervenire direttamente. Chiedete informazioni agli altri vicini o familiari per sapere se anche loro hanno notato qualcosa o se si sono addirittura già attivati.

Fare qualcosa è giusto in ogni caso! Agire per tempo può infatti salvare delle vite!

- In caso di gravi situazioni d'emergenza, chiamate la polizia. Non mettete in pericolo la vostra vita intervenendo direttamente.
- Parlate con la persona vittima di violenza quando la incontrate da sola. Dimostratele comprensione ed empatia.
- Spiegate a questa persona che la violenza fra le mura domestiche non è una faccenda privata. Attirate la sua attenzione sul fatto che in Svizzera c'è una legge che protegge tutte le vittime e vi sono persone in grado di aiutarle.

- Offritele eventualmente il vostro aiuto personale (ascoltandola, dicendole che può rifugiarsi da voi in situazioni di emergenza). Portate però anche pazienza se in un primo tempo questa persona declina le vostre offerte d'aiuto.
- Raccolgete informazioni sulle offerte d'aiuto professionali per vittime e autori di violenza e trasmettetele alla persona in questione.
- Conoscete una persona violenta? Invitatela a ricorrere alle offerte di aiuto esistenti.»



Se sentite grida di aiuto provenire dal vicinato che fanno pensare a dei maltrattamenti, chiamate subito la polizia.

Ulteriori informazioni

Trovate informazioni di base sui vari aspetti riguardanti il tema della violenza domestica (in particolare anche in relazione al quadro legale) nel sito dell'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU) all'indirizzo: www.parita-svizzera.ch → Temi → Violenza domestica → Schede informative. Esiste anche la possibilità di sottoscrivere un abbonamento e ricevere così automaticamente le schede informative nuove o aggiornate sulla violenza domestica.

Nel sito della Confederazione www.admin.ch, cliccando su → Diritto federale → Raccolta sistematica, potete informarvi su tutti gli articoli delle leggi federali.

I servizi cantonali d'intervento e di coordinamento e i servizi specializzati mettono in contatto tra loro le istituzioni statali e private cantonali attive nella prevenzione e nella lotta contro la violenza domestica. Trovate gli indirizzi dei servizi specializzati che operano nel vostro cantone nel sito www.parita-svizzera.ch → Temi → Violenza domestica → Coordinamento e lavoro in rete.

Indirizzi dei tribunali civili: nel sito www.zivilgerichte.ch (solo in tedesco e francese) trovate l'elenco dei tribunali competenti nel vostro comune/cantone di domicilio (per la funzione dei tribunali civili, vedere pagina 11).

Offerte di consulenza e aiuto

Trovate gli indirizzi dei consultori di aiuto alle vittime nel sito www.aiuto-alle-vittime.ch. Questi consultori forniscono un aiuto alle vittime in vari ambiti come per esempio l'organizzazione dell'assistenza medica, legale, terapeutica, fino all'aiuto materiale.

Nel sito www.frauenhaus-schweiz.ch (solo in tedesco e francese) trovate gli indirizzi delle case per le donne vittime di violenza in Svizzera.

In Ticino, le donne vittime di violenza possono rivolgersi all'Associazione Armonia www.associazione-armonia.ch e alla Casa delle Donne <https://ccdlugano.wordpress.com/about>

L'associazione professionale svizzera dei consultori contro la violenza (APSCV) fornisce gli indirizzi di consultori per le persone violente (consulenze e programmi didattici) nel suo sito: www.fvgs.ch → Beratungsstellen (solo in tedesco e francese).

Il Telefono amico, www.143.ch, è un valido interlocutore per tutte le possibili preoccupazioni e problematiche che vi affliggono, anche in relazione con la violenza domestica, e vi aiuta inoltre a trovare un servizio specializzato nella regione in cui vivete.



Prevenzione Svizzera della Criminalità
Casa dei Cantoni
Speichergasse 6
Casella postale
3000 Berna 7

www.skppsc.ch

